

era questione di persone, era questione di contingenze locali. Ma, onorevole Cimorelli, i nostri antichi, le repubbliche italiane che sono assurte a tanta altezza di gloria, di ricchezza, e di potenza, avevano il consolato del mare, il magistrato del mare, i conservatori del mare. Il nome non conta, avevano uomini pratici ed onesti che giudicavano le controversie marittime.

E, onorevole ministro, l'Inghilterra, che ci è maestra (non è vero?) in tema di traffici marittimi, e, mi permettete di dirlo, anche in tema di giustizia marittima, ha i suoi tribunali consolari, come avevamo noi, perchè ha copiato i nostri tribunali consolari del mare; ed un giudice, lautamente pagato, che gode di una stima senza limiti, un giudice il quale ha fatto lunga pratica di affari, il quale è scelto molto spesso fra i migliori del foro, è assistito da due persone tecniche, le quali seguono lo svolgimento della causa, del dibattito, e poi danno il loro parere al giudice per la sentenza.

Orbene, nello spazio massimo di un mese, voi avete la sentenza definitiva in tema di urti tra navi. Da noi ci sono cause che si trascinano da dieci o quindici anni e ciò per una ragione molto semplice e ovvia.

I nostri magistrati (me lo permettano perchè, così dicendo, non intendo far loro alcun addebito) non sono pratici, almeno il 99 per cento, del tema marittimo ed allora debbono rivolgersi a periti e seguire la coscienza non propria ma quella dei periti, l'opinione non propria, ma quella dei terzi, debbono poggiare il giudizio non sulla scienza e coscienza propria ma su quella di altri.

Ed il meno che possa accadere è il succedersi di parecchie perizie con altrettante sentenze di primo grado, di appello e di cassazione con relativi rinvii, in modo che una causa, in tema marittimo, che pure abbia un corso sollecito, non dura mai meno di un decennio.

Ora, onorevole ministro, a me pare che ella abbia accennato anche a questi tribunali speciali.

La paura di creare tribunali speciali è assolutamente fuor di luogo perchè noi non creiamo tribunali eccezionali, di privilegio, ma vogliamo la osservanza della legge comune per tutti e creiamo tribunali, i cui componenti, senza lungaggini, e con piena coscienza propria, e senza dedizione ad altri, possano emettere un giudizio definitivo.

Questo vogliamo e con ciò non lediamo

la rispettabilità della magistratura che presiederebbe sempre questi tribunali speciali, in conformità ai principi generali che informano tutta la nostra legislazione.

Io non giungo fino al punto di chiedere che i tribunali speciali debbano giudicare su ogni tema marittimo; credo anzi che specialmente in via di esperimento, si potrebbe cominciare col limitare la competenza loro in materia di urti, di avarie, di assicurazioni o in quelle altre materie che il Governo credesse, salvo poi ad estenderne la competenza e la giurisdizione quando desero, come, del resto, hanno sempre dato quando furono costituiti, buoni effetti.

Ed ho finito: credo di aver mantenuto la promessa e spero che nell'animo alto, sereno e saggio dell'onorevole ministro i voti da me formulati troveranno favorevole accoglienza. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri oratori iscritti e quindi dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

FANI, *relatore*. Mañcherei ad un mandato, che ho quasi preciso e dolcemente imperativo, da parte della Giunta del bilancio, se non cogliessi questa occasione per prendere la parola sul bilancio, che abbiamo ormai nella parte generale discusso.

La Giunta generale vuole che anche pubblicamente io attesti la riconoscenza e l'ammirazione sua al ministro per tutto quello che rappresenta il suo lavoro organico nella nuova vita, che egli ha infuso, mercè, si può dire un nuovo ordinamento giudiziario, alla magistratura del nostro paese. (*Benissimo!*)

È un'attestazione che proprio gli dobbiamo specialmente noi della Giunta del bilancio che abbiamo esaminato il suo lavoro, che io ho, alla meglio, riassunto nella relazione presentata.

Io ho compreso dai discorsi di tutti quelli che hanno parlato che, in sostanza, il tributo che ha voluto sciogliere la Giunta in questo documento, è l'eco anche della impressione unanime dall'assemblea; ed è importante questa constatazione che la Giunta sia stata interprete fedele di una così delicata affermazione dei sentimenti del Parlamento.

Ma al ministro è stato proprio compagno assiduo, operoso ed efficace nel suo lavoro, il suo sottosegretario di Stato.

ORLANDO V. E., *ministro di grazia giustizia e culti*. Martire dei cancellieri!